

GIOVEDÌ
18 NOVEMBRE 2010

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1735

FERRARI DINO
dal 1957
PELLICCERIA
Via Galvani, 5 - Parma

EURO 1,20

con Milano: Clava Modoni euro 2,20
con Milano: Clava Modoni euro 2,20
con Milano: Clava Modoni euro 2,20
con Milano: Clava Modoni euro 2,20
con Milano: Clava Modoni euro 2,20
con Milano: Clava Modoni euro 2,20
con Milano: Clava Modoni euro 2,20
con Milano: Clava Modoni euro 2,20DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Mantova, 58 - 43122
Parma - Tel. 0521/22511 Fax 0521/22512 e-mail: gazzettadiparma@parma.it
Rassegna Fedeas: Via Bertram, 125 - 43036 Fidenza (AS) - Tel. 0522/220011
359 copie Euro 269.000, 180 copie Euro 156.000, 90 copie Euro 79.000 - Privato di una
copie annuata Euro 2.400 - Poste Italiane SpA n. R.P. - D.L. 35/2009 con L. 96/2009
art. 1 n. 1, 001/Parma - Gazzetta D'Info: 359 copie Euro 269.000, 180 copie Euro 156.000

www.gazzettadiparma.it

FERRARI DINO
dal 1957
CAPIN PELLE e MONTORI
Prima e ultima
Tel. 0521/22511

SCUOLA CORI E SLOGAN. BLOCCATO IL TRAFFICO SUL LUNGOPARMA

Sfila la protesta: migliaia di studenti contro la Gelmini

Un corteo di ragazzi invade la città:
«Siamo una generazione senza futuro»

SCUOLA CORTEO ANCHE A PARMA



Studenti in piazza contro la Gelmini

Migliaia di giovani anche in città hanno manifestato contro i tagli all'istruzione. Proteste in tutt'Italia. PAG. 4-11

Enrico Gotti

Il mattino la città è stata invasa dal «No Gelmini Day». Migliaia di studenti hanno manifestato con striscioni, urla, bandiere al cielo. Sono partiti alle 9 da barriera Garibaldi e sono approdati in Piazza intorno alle 12, dopo essere passati davanti alle scuole e al provveditorato di viale Vittoria.

Nel corteo contro la «scuola in mutande» marciava la preoccupazione degli ragazzi delle superiori e dell'università. «Se ce ne freghiamo del futuro, il futuro se ne fregherà di noi» hanno scritto sopra un drappo bianco gli studenti dell'istituto magistrale Albertina Sanvitale. «Niente soldi adesso, niente futuro domani» lo slogan dell'istituto d'arte Toschi. Mentre la sinistra studentesca universitaria ha preso di mira il premier con un cartello: «Tu Ruby, noi senza soldi».

All'incrocio sul Lungoparma tra via Mazzini e il ponte di Mezzo, un centinaio di studenti si è seduto per terra, sull'asfalto, bloccando per sette minuti il traffico. Mentre in viale Vittoria, dieci ragazzi volevano entrare dentro al provveditorato per ap-

pendere uno striscione sul balcone dell'edificio. Gli agenti di polizia si sono messi a scudo per non fare entrare nessuno. Alla fine gli studenti hanno appeso il lenzuolo al cancello dell'ufficio scolastico provinciale: sopra c'era scritto «Provveditorato della nostra scuola te ne sei fregato». Il corteo era organizzato dalla rete degli studenti medi, dall'unione degli universitari, dai ricercatori dell'ateneo di Parma e dalla Cgil; non mancava il comitato istruzione bene comune e i collettivi studenteschi.

«Hanno precarizzato sia il lavoro, sia l'istruzione. Vogliamo unire le lotte degli studenti e dei lavoratori» dice Deborah Pezzani, coordinatrice dei giovani comunisti. «Mettono le lavagne interattive e tolgono gli insegnanti: è una scuola dell'apparenza» commenta Salvatore Pizzo, portavoce dei maestri e maestre autoconvocati. «La metà viene qui per perdere un giorno di scuola - si lamenta Debora Caruso, studentessa di terza del Toschi - io sono preoccupata, siamo la generazione zero, senza futuro, che deve andare all'estero». «Con i tagli del governo, l'anno scorso hanno mandato a casa 12 per-

soni al Melloni - dice Lorenzo Di Santa Cristina, rappresentante di istituto -, l'anno scorso, tutte le scuole hanno fatto fatica a pagare i professori precari. Gli studenti sono scandalizzati che 8 miliardi di euro sono tolti alla scuola e 9 miliardi di euro servono per comprare i cacciabombardieri e che alle scuole private siano dati 245 milioni di euro più dell'anno scorso».

In tutta Italia ieri sono state organizzate manifestazioni. A Parma non ci sono stati momenti di tensione, ma nel corteo c'era un ragazzo con un passamontagna nero: quando un vigile urbano gli ha fatto notare che rischiava grosso, se non era identificabile, ha rinunciato ad imitare «Ivan il terribile», il capoultra serbo. Secondo gli organizzatori al corteo hanno partecipato 5.000 persone; coprivano, senza lasciare spazi, metà via D'Azeglio, da barriera Santa Croce all'ospedale vecchio. Non sono mancati cori e «vaia» contro il ministro dell'istruzione, Maria Stella Gelmini. «Si potevano risparmiare - dice Filippo Tassi Carboni, rappresentante dell'istituto Albertina Sanvitale - noi manifestiamo contro le idee, non contro le persone».



No Gelmini Day La pacifica invasione dei ragazzi per le strade della città. Cori anti Gelmini e tanti striscioni.